

Relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione 2019 in UE¹

A cura della Redazione

Premessa

Per l'ottavo anno consecutivo, la *Relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione del 2019* – curata dalla Commissione Europea – raccoglie un'ampia gamma di prove per illustrare l'evoluzione dei sistemi nazionali di istruzione e formazione in tutta l'Unione europea (UE).

Essa misura i progressi compiuti dai paesi verso il conseguimento degli obiettivi del quadro strategico per [l'istruzione e la formazione 2020](#) (ET 2020) per la cooperazione europea in questi settori. Inoltre, fornisce informazioni sulle misure adottate per affrontare le questioni legate all'istruzione nell'ambito del processo del [semestre europeo](#).

La relazione offre suggerimenti per riforme politiche che rendano i sistemi d'istruzione e di formazione nazionali più rispondenti alle esigenze della società e del mercato del lavoro.

Inoltre contribuisce a individuare i casi in cui i finanziamenti dell'UE per l'istruzione, la formazione e le competenze dovrebbero essere mirati attraverso il prossimo bilancio a lungo termine dell'UE, il quadro finanziario pluriennale (QFP).

Vi figurano ventotto relazioni sui singoli paesi. Prende le mosse dai dati quantitativi e qualitativi più aggiornati per presentare e valutare le principali misure programmatiche recenti e in corso di realizzazione in ciascuno Stato membro dell'UE. Essa integra pertanto le fonti di informazione esistenti, che offrono descrizioni dei sistemi nazionali di istruzione e formazione.

La redazione è stata completata il 26 agosto 2019.

¹ Fonti: https://ec.europa.eu/education/policy/strategic-framework/et-monitor_it

L'intera Relazione in pdf di 16 pagine è reperibile su https://ec.europa.eu/education/sites/education/files/document-library-docs/et-monitor-report-2019-italy_it.pdf

ITALIA: PRINCIPALI RISULTANZE

I fatti salienti in sintesi

Gli investimenti dell'Italia nel settore dell'istruzione sono nettamente inferiori alla media UE, in particolare per quanto riguarda l'istruzione superiore.

La percentuale di insegnanti soddisfatti del proprio lavoro è tra le più alte dell'UE, ma solo una piccola percentuale ritiene che sia una professione valorizzata.

L'alternanza scuola-lavoro obbligatoria nell'istruzione e formazione professionale potrebbe contribuire a fornire una formazione più strutturata rivolta agli apprendisti e facilitare il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro.

Il tasso di istruzione terziaria è basso e il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro rimane difficile, anche per le persone altamente qualificate

Focus sugli insegnanti

- L'Italia ha il corpo docente più anziano dell'UE
- Le procedure di selezione e assunzione degli insegnanti sono state modificate ripetutamente nell'ultimo decennio, ma finora non sono riuscite a garantire un'offerta sicura di insegnanti qualificati
- Le limitate prospettive di carriera, unite a stipendi relativamente bassi rispetto a quelli di altre professioni altamente qualificate, rendono difficile attrarre i laureati più qualificati.
- Vi sono carenze di insegnanti in alcune materie e regioni e un'offerta eccessiva in altre: *le carenze di insegnanti sono più critiche in discipline come le scienze e la matematica, le lingue straniere e il sostegno all'apprendimento come pure nel nord del paese. Mentre la maggior parte degli insegnanti (80 %) proviene dal sud, la maggior parte dei posti di insegnamento sono disponibili nelle scuole del nord e non riescono a essere occupati in modo permanente a causa dell'eccessiva rotazione degli insegnanti*
- Lo sviluppo professionale continuo è definito per legge come un "dovere professionale" degli insegnanti, ma non esiste un numero minimo di ore obbligatorie
- I dirigenti scolastici sono relativamente ben pagati. Hanno un profilo professionale distinto rispetto agli insegnanti e una diversa fascia retributiva prevista per legge

Investire nell'istruzione e nella formazione

- Gli investimenti dell'Italia nell'istruzione sono ridotti e distribuiti in modo disomogeneo tra i vari gradi di istruzione.
- Secondo le previsioni del governo, la quota del PIL destinata all'istruzione dovrebbe diminuire nei prossimi 15 anni.

Modernizzare l'educazione della prima infanzia e l'istruzione scolastica

aiflearningnews@gmail.com - www.associazioneitalianaformatori.it



- La partecipazione ai servizi di educazione e cura della prima infanzia (ECEC) è quasi universale per quanto riguarda i bambini dai 4 ai 6 anni, ma l'accesso dei bambini più piccoli è basso e disomogeneo all'interno del paese
- Dopo un decennio di calo costante, il tasso di abbandono scolastico è leggermente aumentato nel 2018, soprattutto a causa di un forte aumento tra i giovani nati all'estero.
- Le differenze regionali sono marcate: *il tasso di abbandono scolastico al Sud e nelle isole, al 19 %, è significativamente più elevato rispetto al Nord (11 %)*
- Il governo continua a rivedere le misure introdotte dalla legge sull'istruzione del 2015 (la Buona Scuola).
- Tre regioni del Nord, Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna hanno richiesto la piena responsabilità per una serie di funzioni attualmente coordinate dal governo centrale, compresa l'istruzione

Modernizzare l'istruzione superiore

- Nonostante il miglioramento dei tassi di completamento e della durata media degli studi, il tasso di istruzione terziaria dell'Italia continua a essere notevolmente inferiore a quello del resto dell'UE: *nel 2018, la percentuale di 30-34enni con un livello di istruzione terziaria era la seconda più bassa dell'UE (26,9 %), ben al di sotto della media UE del 39,9 %.*
- Per le persone altamente qualificate è difficile trovare lavoro, il che è all'origine dell'emigrazione di un numero crescente di laureati.
- Il costo relativamente elevato dell'istruzione terziaria, unito ai bassi rendimenti dell'istruzione, scoraggia molti dall'intraprendere gli studi universitari.
- Il calo del personale accademico non mostra segni di inversione di tendenza
- Il governo sta adottando misure per espandere il settore terziario non accademico: è stato stanziato un finanziamento aggiuntivo di 23 milioni di EUR per ampliare l'offerta formativa degli Istituti Tecnici Superiori (ITS), istituti professionali di livello terziario che offrono migliori prospettive occupazionali (Commissione europea 2018) ma che, con circa 13 400 studenti, restano un fenomeno di nicchia. Nel 2018, oltre agli ITS, sono state avviate le prime lauree professionalizzanti.

Modernizzare l'istruzione e la formazione professionale

- Nel 2017 l'iscrizione all'istruzione secondaria di secondo grado a indirizzo IFP (Istruzione Formazione Professionale) è rimasta abbastanza stabile rispetto agli anni precedenti.
- A seguito dell'adozione, nel gennaio 2018, del Quadro nazionale delle qualificazioni (QNQ), è stata sviluppata una nuova classificazione delle qualifiche
- L'Italia sta aggiornando il sistema di assunzione di insegnanti di IFP.

Promuovere l'apprendimento degli adulti

- La percentuale di adulti senza un titolo di istruzione secondaria di secondo grado è elevata e la partecipazione all'apprendimento degli adulti è bassa

- L'Italia promuove programmi di formazione per i disoccupati (nell'ambito del "reddito di cittadinanza"): *parallelamente, sono state sviluppate nuove misure strategiche per formare gli educatori per adulti, che hanno introdotto la qualifica di "educatore professionale socio-pedagogico". Le università sono direttamente coinvolte nella pianificazione e nella gestione dell'offerta formativa.*
- In Italia manca un quadro normativo comune per i professionisti dell'apprendimento degli adulti: *la categoria degli educatori per adulti comprende un'ampia gamma di professioni, suddivise in numerosi settori professionali in diversi campi: istruzione, formazione professionale degli adulti, formazione continua degli adulti per e nelle organizzazioni, programmi di istruzione non formale, servizi sociali e del settore pubblico.*

ITALIA: DUE APPROFONDIMENTI

Riquadro 1: Misurare i livelli di competenza degli studenti nel tempo con il sostegno del Fondo sociale europeo

INVALSI, l'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione, gestisce un progetto di "Misurazione diacronica e longitudinale dei livelli di competenza degli studenti". L'obiettivo è valutare i livelli di competenza degli studenti in italiano e matematica.

La caratteristica di questo progetto è il suo obiettivo di andare oltre le normali valutazioni annuali a sé stanti, che permettono solo confronti con la media annuale, per costruire un sistema che valuti i progressi degli studenti nel tempo, dall'inizio della scuola primaria al completamento della scuola secondaria di secondo grado.

Il progetto raccoglie dati:

- a) a livello micro-sociale, in modo che ogni scuola possa attingere informazioni sull'efficacia dei propri sistemi pedagogici e organizzativi, e
- b) a livello macro-strutturale, sull'intero sistema di istruzione, per supportare i decisori politici fornendo loro una solida base di dati fattuali.

Numero di destinatari:

- alunni e studenti: 50.000
- classi: 3.500
- scuole: 1.300
- insegnanti: 3.500

Finanziamento: 14.760.930 € dal programma operativo nazionale "Per la Scuola"
Avvio e durata: dal 16/12/2015 al 31/12/2023

Sito web: <https://invalsi-pon1420.cineca.it/index.php?get=progetto>

Riquadro 2: Nuovi corsi di laurea professionalizzanti

A partire dal 2018/2019, nelle università italiane è in corso di sperimentazione un nuovo tipo di lauree professionalizzanti. Sono stati avviati quattordici corsi di laurea triennale in altrettante università, equamente distribuiti sul territorio nazionale, per un totale di 700 posti. L'obiettivo è formare figure professionali altamente specializzate e dotate di un titolo di istruzione terziaria in ingegneria, edilizia e ambiente, energia e trasporti, in stretta collaborazione con le associazioni professionali.

I corsi sono strutturati sul modello della Fachhochschule tedesca e consistono in due anni di studi accademici più un anno di apprendimento basato sul lavoro. Le università possono offrire da un minimo di tre corsi fino a un massimo del 10 % dell'offerta totale dei corsi. Il numero di posti disponibili (massimo 50 per corso) è fissato su base locale.

Grazie al loro forte orientamento professionale, le nuove lauree professionalizzanti rappresentano un passo in avanti positivo verso la creazione di un settore dell'istruzione terziaria non accademica, di cui l'Italia è carente.

Attualmente, il 42 % degli studenti universitari italiani si laurea senza alcuna formazione pratica o esperienza lavorativa (AlmaLaurea 2019). Aprendo nuovi percorsi di istruzione terziaria, in particolare per i diplomati dell'istruzione secondaria di secondo grado a indirizzo IFP, i nuovi titoli di studio potrebbero altresì contribuire ad abbassare il tasso di abbandono scolastico in Italia e ad aumentare il tasso di istruzione terziaria.